

Karl Marx

Aumento dei casi di follia in Gran Bretagna

«New-York Daily Tribune» n. 5407
20 agosto 1858^a

Non esiste forse, nella società britannica, fatto più consolidato della concomitante crescita della ricchezza moderna e della povertà. È piuttosto curioso che la stessa legge sembri valida anche per l'infermità mentale. L'aumento dei casi di follia in Gran Bretagna ha seguito lo stesso ritmo dell'incremento delle esportazioni, superando perfino il tasso di crescita demografica. La sua rapida evoluzione in Inghilterra e in Galles negli anni tra il 1852 e il 1857, ovvero in un periodo di prosperità commerciale senza precedenti, risulta in modo evidente dalla seguente tabella che raffronta i dati annuali relativi ai poveri, malati mentali ed ebeti, nel 1852, 1854 e 1857.

<i>Data</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Pazienti in ospizi di contea o comunali</i>	<i>In case di cura riconosciute</i>	<i>In workhouse</i>	<i>Presso amici o altrove</i>	<i>Totale</i>	<i>Rapporto con la popolazione</i>
1 gennaio 1852	17.927.609	9.412	2.584	5.055	4.107	21.158	1 su 847
1 gen. 1854	18.649.849	11.956	1.878	5.713	4.940	24.487	1 su 762
1 gen. 1857	19.408.464	13.488	1.908	6.800	5.497	27.693	1 su 701

Il rapporto tra i casi acuti e curabili rispetto ai casi cronici e apparentemente incurabili era, alla data del 31 dicembre 1856, piuttosto inferiore a 1 su 5, come emerge dal seguente riepilogo dei dati ufficiali:

^a Scritto il 30 luglio.